

# Le verità nascoste

## Al Goethe una storia di persecuzione tra Napoli e Berlino. E poi in Campania tante altre iniziative per non dimenticare E arriva anche Tahar Ben Jalloun

di MARCO MOLINO

**D**a Berlino a Napoli, passando per la Palestina: gli intrecci della storia spesso percorrono vie imprevedibili. La vicenda di Miriam Rebhun, l'autrice partenopea che ha scavato nell'archivio del cimitero ebraico della capitale tedesca, scoprendo una terribile verità sulla sorte dei propri nonni, può essere l'emblema di una Giornata della Memoria che a Napoli punta sulla consapevolezza, sull'approfondimento del fenomeno Shoah attraverso le vite negate di tante vittime del nazismo. «Nel 1940 mio nonno Leopold morì in un ospedale di Berlino — racconta la Rebhun — lasciando sola la moglie (i due figli si erano trasferiti ne '36 in Palestina). Si può solo immaginare quale fu la sua esistenza fino al 1942, quando fu deportata e finita, insieme ad altri, nel corso di un'esecuzione sommaria nei pressi di Tallin».

Lunedì 27 gennaio una luce si accende sulla sua vita e su quella di altri sei milioni di ebrei europei. Una conoscenza che non si può esaurire nelle celebrazioni di rito, ma che si sviluppa in un confronto che durerà una settimana e comincerà domani con lo scrittore Tahar Ben Jelloun che alle 12 incontrerà la stampa nello spazio libreria del Teatro Mercadante. Con l'autore nordafricano ci saranno l'assessore alla Cultura Caterina Miraglia, il sindaco di Ercolano Vincenzo Strazzullo, il console e direttore dell'Istituto Francese di Napoli Christian Thimoniere il direttore del Mav, Ciro Cacciola, che presenterà le iniziative previste per il 27

gennaio inserite nel programma del Festival della Memoria che si svolgerà a Ercolano nel mese di settembre 2014. Domenica 26, alle ore 18, vi sarà invece l'apertura straordinaria del Goethe-Institut per un dibattito intorno al film «Memoria e retorica della Shoah» con Pierluigi Campagnano, presidente della Comunità Ebraica di Napoli. Iniziativa a cui partecipa anche la Fondazione Valenzi, l'istituto dedicato all'ex sindaco di Napoli ricordato proprio ieri con un film documentario a Castel Nuovo, che ha già promosso una serie di seminari focalizzati sulla didattica della Shoah. «Ci siamo concentrati sulla formazione dei docenti — spiega Lucia Valenzi — perché attraverso di loro possiamo raggiungere i giovani e consentire una comprensione che vada al di là della celebrazione». La prossima settimana la Fondazione darà vita al progetto «Memoriae» con un ciclo di incontri su tutto il territorio della Campania in collaborazione con le istituzioni locali, le scuole e con il Museo dello Sbarco di Salerno diretto da Edoardo Scotti. Si comincia il 27 al Teatro Augusteo di Salerno (ore 9.30) con la consegna delle «Stelle di David», si chiude il 3 febbraio a Napoli (Liceo Scientifico Vittorini, ore 10) con il confronto sul libro di Nico Pirozzi *Traditi. Una storia della Shoah napoletana*. Il 27 gennaio diverse iniziative a Napoli daranno spazio alle emozioni, ma la storia e il rigore scientifico sono assicurate dalla Lectio Magistralis che Francesco Paolo Casavola terrà alla Federico II su «Memoria e Costituzione» (Aula Pessina, 9.30), mentre alle 15.30 l'appuntamento è al Cinema Astra per una tavo-

la rotonda su «Negazionismo, figura del male». E sempre all'Astra, martedì 28 gennaio alle ore 18, il Goethe-Institut replica a grande richiesta il documentario «Il silenzio di Gerda» di Britta Wauer, presentato per la prima volta in Italia nel 2013. Sempre nel corso della Giornata della Memoria di lunedì, invece, al Palazzo Reale (ore 15) c'è la conferenza internazionale su «Il Rispetto dei Diritti umani per una cittadinanza attiva», un percorso nella disabilità tra la storia della Shoah nazista e i progetti di eutanasia neonatale dell'oggi. Interverrà Massimo Bray, ministro dei beni e delle attività culturali. «Il dibattito è incentrato su un tema di estrema attualità — sottolinea Mauro Giancaspro, direttore della Biblioteca Nazionale di Napoli — e invita ad una riflessione attenta sul diritto alla vita e alla salute».

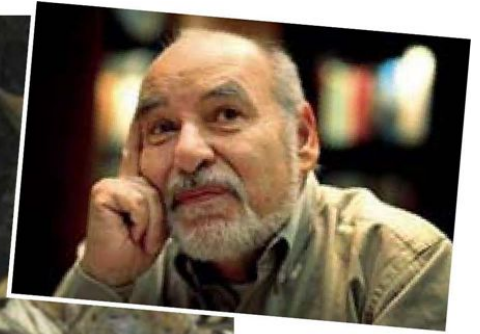
Nel suo libro *Ho inciampato e non mi sono fatta male* (L'Anzora del Mediterraneo, 2011) Miriam Rebhun ricorda come ha scoperto l'ultima verità riguardo al nonno. «Dopo anni di ricerche — spiega — ho saputo perché Leopold era entrato a cinquantacinque anni in quell'ospedale di Berlino e vi era morto pochi giorni dopo. In quegli ambienti asettici erano ricoverati disabili, ma anche depressi, ebrei, zingari, oppositori politici. Insomma - conclude - gli indesiderabili su cui si praticava l'eutanasia».

### Memoriae

La prossima settimana la Fondazione Valenzi darà vita al progetto «Memoriae» con un ciclo di incontri in tutta la regione



Peso: 56%



Da sinistra, vico Limoncelli a Napoli, dove abitavano molti ebrei; una foto dell'installazione a Palazzo Reale di Napoli; lo scrittore Tahar Ben Jalloun. Sotto, una scena del «Silenzio di Gerda»



Peso: 56%